



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

**SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATO CON IL
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

(LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N. 190)

TRIENNIO 2017-2019



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

INDICE

1. PREMESSA: LA NORMATIVA ANTICORRUZIONE ED IL SISTEMA DI PREVENZIONE IVI CONTEMPLATO.....	4
2. FINALITÀ DELLA SEZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
3. IL CONCETTO DI CORRUZIONE NELLA L. 190/2012	6
3.1 I Reati rilevanti ai fini della Legge 190/12	7
4. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
5. METODOLOGIA ADOPERATA PER LA DEFINIZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE	16
5.1 ANALISI DEL CONTESTO. MAPPATURA	17
5.1.1 Il contesto esterno in cui opera il Consorzio	17
5.1.2 Il contesto interno. L'assetto organizzativo e le attività dell'Ente	20
5.1.3 Identificazione delle Aree a rischio	20
6.1.4 Individuazione dei processi all'interno delle Aree	23
5.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE	24
5.2.1 Identificazione degli eventi di rischio	25
5.2.2 Analisi e ponderazione del rischio	25
5.3 MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO. MISURE GENERALI	28
5.3.1 Adempimenti in materia di trasparenza. Sezione Anticorruzione e Trasparenza – triennio 2017-2019	29
5.3.1.1 Accesso civico	31
5.3.2 Codice di comportamento	32
5.3.3 Rotazione del personale o misure alternative	34



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

**SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019**

5.3.4	<i>Obblighi di astensione in caso di conflitto di interesse</i>	37
5.3.5	<i>Conferimento e autorizzazione incarichi</i>	38
5.3.6	<i>Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</i>	40
5.3.7	<i>Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali</i>	41
5.3.8	<i>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti</i>	42
5.3.9	<i>Formazione del personale</i>	44
5.3.10	<i>Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione</i>	47
5.3.11	<i>Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower)</i>	49
5.3.11.1	<i>Segnalazione delle violazioni. Conseguenze degli illeciti</i>	50
5.3.12	<i>Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile</i>	53
5.3.13	<i>Patti di integrità negli affidamenti</i>	54
5.3.14	<i>Monitoraggio</i>	54
6.	MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO SPECIFICHE	57
7.	AGGIORNAMENTO DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE	57
8.	CRONOPROGRAMMA	58
	ALLEGATI	59



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

1. PREMessa: LA NORMATIVA ANTICORRUZIONE ED IL SISTEMA DI PREVENZIONE IVI CONTEMPLATO

La presente Sezione Anticorruzione e Trasparenza detta anche Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), nella quale sono contenute le misure anticorruzione ex co. 2-bis art. 1 L. N. 190 del 2012, è parte integrante del Modello di Organizzazione e di Gestione ex D.Lgs. 231/2001 adottato dal Consorzio di Bonifica Montata del Gargano (in seguito anche "Consorzio" oppure "Ente").

Il documento, dunque, sostituisce ed aggiorna il precedente Piano Triennale Prevenzione Corruzione (P.T.P.C.) già adottato dal Consorzio con Delibera Presidenziale N. 73 del 30.01.2015.

Preme all'uopo evidenziare che con la Legge 6.11.2012 n. 190, entrata in vigore il 28.11.2012, sono state emanate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione". Con essa il legislatore ha introdotto una specifica normativa finalizzata a definire in modo organico e sistematico misure di contrasto della corruzione all'interno della Pubblica Amministrazione.

L'approvazione e l'attuazione del PTPCT ha risposto all'obiettivo del Consorzio di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza per evitare e/o rimuovere comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte.

In effetti, ed in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1 co. 2-bis (comma inserito dall'art. 41 co. 1 lett. b), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97) L. N. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – approvato con delibera A.N.A.C. n. 72 del 2013 ed aggiornato con Del. n. 831 del 03.08.2016 – nonché dalle "Linee guida A.N.A.C. per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" di cui alla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 in corso di aggiornamento nel 2017, il Consorzio ha inteso procedere all'adozione del Modello di organizzazione e di gestione previsto dal Decreto 231/2001, nel cui ambito sono state integrate – in un'apposita sezione delle Parti Speciali – le misure anticorruzione ex co. 2-bis art. 1 L. N. 190 del 2012.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

La Sezione Anticorruzione è stata redatta con riferimento al triennio 2017 – 2019, ed ha come scopo quello di disciplinare le attività dell'Ente che implicino il rischio di comportamenti corruttivi, nonché gli adempimenti connessi agli obblighi di trasparenza incombenti sull'Ente.

Il Consorzio, pertanto, in considerazione della natura pubblicistica della sua organizzazione e della sicura prevalenza delle attività di pubblico interesse svolte ha inteso:

- Adempiere agli obblighi previsti dalla legge 190/2012 e quindi dotarsi di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione che sia anche Responsabile della Trasparenza;
- Adottare, come sezione del PTPC un Piano della Trasparenza;
- Adempiere agli obblighi di pubblicazione relativi all'organizzazione dell'Ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
- Assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati, documenti e informazioni non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e alla totalità delle attività svolte;
- Implementare, adempiendo alle previsioni di cui alla determina A.N.A.C. 8/2015 (Linee guida aggiornate nel 2017), un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 integrato da una apposita Sezione Anticorruzione ex L. N. 190/2012.

La Sezione Anticorruzione, da adottarsi mediante approvazione dell'Organo di Indirizzo Politico entro il 31 gennaio di ogni anno, è stata predisposta dal Responsabile della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), individuato in persona del Dott. Michele Ramirez D'Errico, nominato con delibera n. 556 del 28.10.2014.

2. FINALITÀ DELLA SEZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Venendo alle finalità del presente documento, esso risponde alle seguenti esigenze:

- 1) Aggiornare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione già adottato dall'Ente;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

- 2) Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- 3) Prevedere, per le attività individuate ai sensi del punto 2), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 4) Prevedere obblighi di informazione nei confronti del soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle norme anticorruzione;
- 5) Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 6) Monitorare i rapporti tra il Consorzio e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati da procedimenti di qualunque genere;
- 7) Individuare specifici obblighi di trasparenza.

Tutto ciò allo scopo di conseguire gli obiettivi proposti dalla normativa anticorruzione, vale a dire:

- a) **ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;**
- b) **augmentare la capacità di scoprire casi di corruzione;**
- c) **creare un contesto sfavorevole alla corruzione.**

3. IL CONCETTO DI CORRUZIONE NELLA L. 190/2012

Il concetto di "corruzione" previsto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, è inteso in un'accezione ampia.

Esso è comprensivo, invero, di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli allo scopo di ottenere vantaggi privati.

A tal fine le fattispecie rilevanti nell'ottica della richiamata Legge sono tali da ricomprendere non solo i delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

3.1 I Reati rilevanti ai fini della Legge 190/12

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i reati potenzialmente configurabili nella gestione dei processi del Consorzio, date le peculiari attività svolte dall'Ente, in fase di elaborazione della Sezione Anticorruzione l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti fattispecie criminose rilevanti per la normativa anticorruzione:

1) Art. 314 c.p. Peculato

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

2) Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

3) Art. 316 ter. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato

“Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.”

4) Art. 317. Concussione

“Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.”

5) Art. 318. Corruzione per l'esercizio della funzione

“Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.”

6) Art. 319. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

“Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.”

7) Art. 319 ter. Corruzione in atti giudiziari

“Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da 6 a 12 anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

8) Art. 319 quater. Induzione indebita a dare o promettere utilità

“Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da 6 a 10 anni e 6 mesi.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.”

9) Art. 320. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

“Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.”

10) Art. 322. Istigazione alla corruzione

“Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo.

Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.”

11) Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.”



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

12) Art. 325 c.p. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 euro.”

13) Art. 326 c.p. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

14) Art. 328 c.p. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.”



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

15) Art. 331 c.p. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità

“Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.”

16) Art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite

“Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.”

4. I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa in materia, la presente Sezione individua i diversi soggetti cui, a diverso titolo e con modalità e poteri differenti, è affidata la responsabilità di garantire l'efficace attuazione delle politiche anticorruzione nella gestione dell'Ente.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Di seguito si indicano le figure che partecipano attivamente a siffatto processo, definite sulla scorta di quanto previsto dal P.N.A. e tenuto conto della natura e della organizzazione dell'Ente.

A. L'Organo di indirizzo politico

L'Art. 1 comma 8 della L. 190/2012 – così come sostituito dal D. Lgs. 97/2016 – stabilisce che: *“L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.”*.

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, approvato con deliberazione n. 112 del 13 giugno 2016, l'organo di governo, e – dunque – di indirizzo politico dell'Ente è il Consiglio di amministrazione composto da 9 membri, compreso il Presidente.

È pertanto a tale organo che compete l'adozione, ed il successivo aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno della Sezione Anticorruzione.

B. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Altro soggetto fondamentale nella gestione delle strategie di contrasto alla corruzione è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), figura prevista sin dalla prima emanazione della Legge 190/2012 ed interessata – da ultimo ed in modo significativo – dalle modifiche introdotte dal D. Lgs. 97/2016.

Quanto all'individuazione del RPCT, l'art. 1, co. 7, della L. 190/2012 modificato stabilisce che *«l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza...»* (41, co. 1, lett. f, D. Lgs. 97/2016).

Al riguardo il P.N.A. precisa che nell'ipotesi in cui la nomina concerna un dipendente con qualifica non dirigenziale, essa debba *“deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente”* (par. 5.2, pag. 18 P.N.A. 2016-2018).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Nell'ipotesi del Consorzio, invero, stante le ridotte dimensioni della struttura e la non complessità della stessa con la presenza di un solo dirigente in servizio, la funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stata affidata, con delibera n. 556 del 28.10.2014 al Capo Settore Personale, Gestione finanziaria, Bilancio e Contabilità Dott. D'Errico Ramirez Michele.

Al RPCT sono stati affidati specifici compiti nelle due materie di riferimento.

In particolare, per quel che concerne l'anticorruzione, egli deve:

- Elaborare il piano triennale di prevenzione della corruzione e definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8 l. 190/12);
- Verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità alla finalità cui è preposta, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; individuare il personale da inserire nei programmi di formazione (art. 1, comma 10 l. 190/12);
- Pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art. 1, comma 14 l. 190/12);
- Vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- Aggiornare il Piano Triennale di Prevenzione mediante l'adozione della Sezione Anticorruzione nell'ambito del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 implementato dall'Ente.

Con riguardo alla trasparenza, egli deve svolgere le funzioni indicate dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 ed in particolare:

- Verificare l'efficace attuazione delle norme sulla trasparenza e proporre eventualmente la modifica;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

- Coordinare gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolgere attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo;
- Effettuare opportuni controlli e coordinare la comunicazione sul web;
- Accertarsi che la pubblicazione dei dati per l'attuazione delle norme sulla trasparenza avvenga tempestivamente;
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

C. I Dirigenti/Responsabili dei Settori

L'assetto organizzativo dell'Ente si articola attualmente in due Aree – Area Amministrativa e Area Tecnica – suddivise rispettivamente in Settori cui sono preposti dei responsabili.

Nello specifico:

a) Area Amministrativa:

- Settore Personale, Gestione finanziaria, Bilancio e Contabilità il cui responsabile è individuato nella persona del Dott. D'Errico Ramirez Michele;
- Settore Affari generali, Legale, Catasto e Tributi il cui responsabile è individuato nella persona della Dott.ssa Rubino Martina;

b) Area Tecnico – Agraria e Forestale:

- Settore Tecnico – Agrario il cui responsabile è individuato nella persona del Dott. Ciciretti Luciano;
- Settore Forestale il cui responsabile è individuato nella persona del Dott. Russo Giovanni.

Il Direttore delle due Aree del Consorzio è individuato nella persona dell'Ing. Marco Muciaccia, il quale – a seguito della deliberazione n. 397/13 del 12.09.2013 della Deputazione Amministrativa dell'Ente – è stato nominato **Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)** incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 ed individuato dal P.N.A. 2016/2018 approvato con delibera n.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

831 del 2016 come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione (par. 5.2 pag. 21 lett. e) P.N.A. 2016 – 2018).

I responsabili suddetti sono identificati, in virtù delle disposizioni di cui alla Legge 190/2012, e del Piano Nazionale Anticorruzione, quali Referenti che, relativamente al proprio ufficio e alla propria area di competenza, sono tenuti al monitoraggio dei processi esposti al rischio di corruzione, nonché a relazionare sulle attività compiute ai fini della prevenzione e/o a segnalare al Responsabile possibili fenomeni corruttivi, nonché ad individuare i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano.

È di tutta evidenza che essendo il Capo Settore Personale, Gestione finanziaria, Bilancio e Contabilità – Dott. D'Errico Ramirez Michele – coincidente nel caso del Consorzio con il RPCT, ingloba in sé le funzioni di entrambi i ruoli e sarà tenuto a segnalare direttamente all'Organo di indirizzo eventuali fenomeni corruttivi che riscontrerà nell'ambito del proprio ufficio.

D. Tutti i dipendenti del CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

I dipendenti dell'Ente sono destinatari di specifici doveri ed in particolare:

- Partecipano al processo di gestione del rischio (P.N.A. 2013/2015 Allegato 1, par. B.1.2.);
- Osservano le misure contenute nella Sezione Anticorruzione del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo (art. 1, comma 14, della L. N. 190 del 2012);
- Osservano il Codice Etico e di Comportamento dell'Ente e verificano le ipotesi di violazione alle sue disposizioni.

E. I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente

Tutti coloro i quali prestano la propria attività di collaborazione nei confronti dell'Ente:

- Osservano le misure contenute nella Sezione Anticorruzione e gli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico e di Comportamento;
- Segnalano le situazioni di illecito.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

Tutti coloro che partecipano, a vario titolo, alle attività dell'Ente, dunque, sono tenuti a conoscere i contenuti della Sezione Anticorruzione.

La sua adozione, pertanto, sarà adeguatamente pubblicizzata dall'Ente sul sito istituzionale, nonché mediante informativa via mail, o con altro mezzo idoneo, a ciascun dipendente e collaboratore, così come – in futuro – a coloro che verranno assunti.

La conoscenza della Sezione Anticorruzione e dei suoi contenuti, invece, sarà realizzata attraverso:

- Apposite iniziative di formazione, a favore dei dipendenti, che riguardino i temi oggetto della presente Sezione;
- Specifiche informative, anche con riferimento alle (ovvero in occasione delle) eventuali segnalazioni di illecito che pervengano agli organi preposti.

5. METODOLOGIA ADOPERATA PER LA DEFINIZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE

In aderenza alla funzione preventiva dei rischi che la normativa di riferimento gli riconosce, la Sezione Anticorruzione, deve definire un sistema di gestione del rischio corruttivo all'interno di una pubblica amministrazione o di un soggetto a questa equiparato.

In tal senso appaiono utili le prospettazioni offerte dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (in particolare all'Allegato 1), aggiornato al 2015 e confermato – in punto di gestione del rischio – dal nuovo P.N.A. 2016-2018 (cfr. Par. 6, pag. 23 *"l'Autorità in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l'Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi"*).

Proprio nell'aggiornamento del 2015, l'ANAC fornisce un riepilogo delle fasi attraverso le quali deve attuarsi il piano di gestione del rischio (Par. 6.2, pag. 15 e s.) identificandole nelle seguenti:

- a) **Analisi del contesto (c.d. mappatura)**, a sua volta suddiviso in:
 1. Contesto esterno;
 2. Contesto interno;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

b) **Valutazione del rischio** che si articola in:

1. Identificazione del rischio;
2. Analisi del rischio;
3. Ponderazione del rischio;

c) **Trattamento del rischio** che implica:

1. L'identificazione delle misure;
2. La programmazione delle stesse.

E dunque, sulla scorta di siffatti criteri riconducibili alla metodologia espressa nelle linee guida UNI ISO 31000 raccomandata dal P.N.A. (cfr. P.N.A. 2013. All. 1, par. B.1.1, p. 13 e B.1.2, p. 23), il Consorzio, ha inteso aggiornare il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, mediante l'implementazione della Sezione Anticorruzione.

5.1 ANALISI DEL CONTESTO. MAPPATURA

5.1.1 Il contesto esterno in cui opera il Consorzio

Nell'ambito dell'attività di mappatura condotta si è proceduto, così come d'altronde suggerito dall'Allegato 5 all'aggiornamento del P.N.A. 2013/2015 (Del. ANAC n. 12 del 28/10/2015), ad esaminare *in primis* il contesto esterno all'Ente.

L'obiettivo è stato quello di ricercare eventuali caratteristiche dell'ambiente in cui l'Ente opera, tra le quali, ad esempio, variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, in grado di favorire – in linea potenziale – il verificarsi di fenomeni corruttivi nella sua gestione.

Si è così, prima di tutto, circoscritto l'ambito geografico di operatività dell'Ente individuandolo nel territorio del Gargano, situato in una Provincia quale quella di Foggia ad alto tasso di criminalità (soprattutto organizzata).

Simile dato, peraltro, assume una particolare rilevanza ai fini che in questa sede rilevano.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Ciò in quanto gli studi sulla criminalità organizzata locale hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Secondo quanto riportato, in particolare, nella Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento riguardante *“l'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia”* nel secondo semestre dell'anno 2015, emerge che per quanto riguarda la fascia litoranea della provincia di Foggia ed il Gargano, gli interessi della criminalità organizzata, oltre ai tradizionali “settori” del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dei reati di natura predatoria, si sono manifestati anche nel condizionamento della Pubblica Amministrazione.

In effetti nel testo si osserva come la corruzione costituisca essa stessa reato spia di un meccanismo perverso, la cui unica finalità è quella di infiltrare e condizionare i processi della P.A.

Il documento, inoltre, conferma la circostanza secondo cui il fenomeno corruttivo sia spesso funzionale al perseguimento di affari illeciti di ampia portata, quali il riciclaggio di denaro, l'acquisizione illecita di finanziamenti e l'accesso a notizie riservate utili per l'aggiudicazione delle gare d'appalto.

La Relazione, poi, riporta delle tabelle riepilogative nelle quali viene riprodotta la serie storica degli eventi di corruzione e concussione verificatisi in Italia e da cui si ricava che gli stessi hanno fatto registrare un andamento costante negli ultimi anni con 1657 soggetti complessivamente denunciati ed arrestati nel corso del 2015, a fronte dei 1662 dell'anno precedente.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

In particolare, per quel che riguarda la Puglia, nel 2015 si sono registrati 51 arresti per corruzione e 14 per concussione rispetto ai 39 per corruzione e 47 concussione nel 2014. (pag. 153 e ss. Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento, II semestre 2015).

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Bari sono stati riportati "I dati pugliesi del rapporto **Ecomafia 2015** di Legambiente" pubblicati in un articolo sul sito web www.immediato.net in data 30 giugno 2015 nel quale si afferma che:

*"Nella classifica sulla **corruzione in Italia in materia ambientale** la Puglia è al **7 posto** con **12 inchieste, 79 persone arrestate, 169 denunciate e 6 sequestri effettuati**. Negli ultimi quattro anni e mezzo Legambiente ha censito alcune delle principali inchieste ecocriminali, in virtù del ruolo cruciale svolto dalla corruzione, contandone ben **233**. Purtroppo gli appalti pubblici nel settore dell'ambiente sono tra quelli più esposti alla corruzione e alla criminalità organizzata."*

A tutto ciò si è aggiunto anche l'esame dei dati statistici forniti dalla Guardia di Finanza e riportati in un articolo pubblicato in data 24 giugno del 2016 sul sito web barirepubblica.it, dai quali è possibile rilevare che "Nei primi cinque mesi del 2016 sono aumentati in Puglia i reati di corruzione, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2015. In materia di appalti da gennaio a maggio la guardia di finanza ha denunciato 91 persone, mentre un tutto il 2015 furono 85, con un valore complessivo di presunte procedure irregolari pari a 136 milioni di euro (rispetto ai 31 milioni del 2015).

I dati esaminati offrono risultati convergenti e sottolineano la particolare attenzione che merita il contesto in cui opera il Consorzio relativamente ai fenomeni corruttivi, circostanza che induce, di per sé, inevitabilmente ad innalzare il livello di prevenzione del relativo rischio.



CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

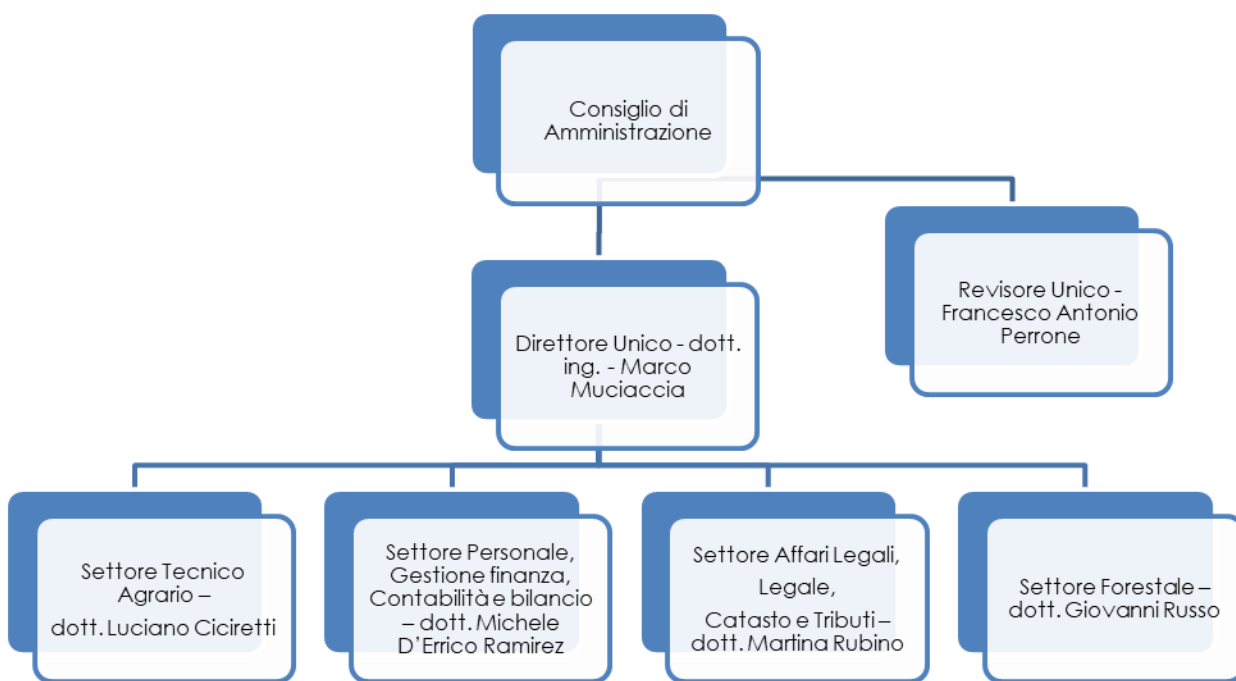
SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

5.1.2 Il contesto interno. L'assetto organizzativo e le attività dell'Ente

L'assetto organizzativo dell'Ente è descritto dall'Organigramma da ultimo adottato ed aggiornato al 21.12.2016.

Come già riferito sopra (par. 5), l'assetto organizzativo è articolato in due Aree, a loro volta suddivise in settori nei quali sono istituiti i vari uffici con propri compiti cui sono preposti i relativi responsabili.

Di seguito si riproduce l'organigramma dell'Ente che è stato possibile elaborare sulla base dello studio ed analisi della propria articolazione interna.



5.1.3 Identificazione delle Aree a rischio

Una volta delineata l'architettura generale dell'Ente si è passati alla identificazione, al suo interno, delle aree e dei processi a rischio corruzione.

L'operazione all'uopo condotta è definita "mappatura".

Nel suo compimento si sono osservate le indicazioni contenute nel P.N.A. del 2013 (aggiornato nel 2015) così come, del resto, suggerito dalla nuova versione del Piano



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Nazionale Anticorruzione 2016-2018 (Par. 6, pag. 23 *“l’Autorità in questa fase ha deciso di confermare le indicazioni già date con il PNA 2013 e con l’Aggiornamento 2015 al PNA per quel che concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi”*).

L’attività ha avuto, dunque, come prima finalità quella di circoscrivere e censire le aree dell’Ente in seno alle quali si collocano i processi che possono dar luogo, in via ipotetica, a fenomeni di cattiva amministrazione.

Nel procedere in tal senso si è partiti dallo spunto offerto dall’art. 1, comma 16 della L. N. 190/2012, il quale evidenzia una serie di attività della pubblica amministrazione che possono considerarsi, stante la loro funzione e gli interessi che coinvolgono, a più elevato livello di rischio corruttivo.

Esse sono identificate nei procedimenti di:

- a) Autorizzazione o concessione;
- b) Scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (oggi D. Lgs. 50/2016), e successive modifiche ed integrazioni;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) Concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all’art. 24 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Tali indicazioni, dal canto loro, sono state recepite dal P.N.A. il quale, prendendo spunto dall’appena richiamata norma dell’art. 1, comma 16 L. 190/2012, ha definito quattro macro-aree che devono essere obbligatoriamente sottoposte al vaglio di ciascuna Amministrazione in sede di elaborazione del P.T.P.C.T.

Si tratta, in particolare, degli ambiti riportati nella tabella che segue.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

AREE A RISCHIO GENERALI	
AREA	Acquisizione e progressione del personale
AREA	Contratti pubblici
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
AREA	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Premesso ciò, con riguardo alla specifica realtà del Consorzio si è dovuto stabilire quali delle suddette aree siano effettivamente rinvenibili nel contesto dell'Ente e delle sue attività istituzionali e se vi siano altri settori, non contemplati nelle previsioni normative succitate ma altrettanto rilevanti nell'ottica dei rischi corruttivi ascrivibili all'Ente, che vanno necessariamente identificati nell'ottica del presente Piano.

Tenuto conto delle connotazioni organizzativo-funzionali dell'Ente, oltreché della *mission* del Consorzio si è, dunque, ricavato che nell'architettura di quest'ultimo sono senz'altro rintracciabili le **Aree A “Acquisizione e progressione del personale”** e **B “Contratti pubblici”**, e che a queste vanno aggiunti ulteriori settori in considerazione delle specifiche tipologie di attività svolte dall'Ente e delle loro implicazioni con i soggetti-portatori di interessi che con lo stesso entrano in relazione.

I risultati appena riferiti sono riassunti nella seguente tabella.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

AREE A RISCHIO REATO	
AREA A	Affari Generali
AREA B	Catasto e Tributi
AREA C	Affari Legali e Contenzioso
AREA D	Contratti Pubblici
AREA E	Sistemi Informativi
AREA F	Bilancio e Contabilità
AREA G	Gestione Finanziaria
AREA H	Acquisizione e progressione del personale
AREA I	Servizi Tecnico – Agrari
AREA L	Servizio Forestale
AREA M	Sicurezza sul Lavoro

L'evidenza delle attività condotte sul punto è compendiate nelle **“Schede di autovalutazione dei processi”** di cui al **Sub-Allegato n. 3.1** del presente documento.

6.1.4 Individuazione dei processi all'interno delle Aree

La successiva fase dell'attività di mappatura si è caratterizzata per la definizione, all'interno di ciascuna delle Aree di rischio innanzi individuate, dei processi tipici che le caratterizzano e che – nell'ottica del Piano Anticorruzione – rappresentano il contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio potenziale di corruzione.

Occorre a questo proposito chiarire il concetto di processo secondo l'impostazione del P.N.A.

Per processo si intende *“un insieme di attività interrelate tra loro che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo), destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi*



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

come parte o fase di un processo più complesso, eventualmente con il concorso di più amministrazioni”.

Quanto alla mappatura, essa consiste – con riferimento a tale specifico step – *“nell’individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase”* (Allegato 1 al P.N.A. p. 24).

Ai fini del P.T.P.C.T. dapprima e della successiva Sezione Anticorruzione poi, i processi dell’Ente sono stati circoscritti analizzando le attribuzioni ed i procedimenti di competenza dell’Ente e coinvolgendo i referenti delle Aree cui gli stessi afferiscono.

L’obiettivo è stato quello di raccogliere le seguenti informazioni:

- a) Area di riferimento;
- b) Processo e relative fasi;
- c) Descrizione attività;
- d) Servizi interessati al processo/Responsabili del processo.

I risultati dell’attività di mappatura dei processi sono riportati nella relativa tabella allegata alla presente Sezione (**Sub-Allegato n. 3.2**).

5.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

La individuazione delle Aree e dei Processi caratterizzanti le attività dell’Ente ha permesso il passaggio alla ulteriore fase di valutazione dei rischi corruttivi, la quale si è articolata nei seguenti passaggi:

- 1. Identificazione degli eventi rischiosi;
- 2. Analisi del rischio;
- 3. Ponderazione del rischio.

Preme sottolineare al riguardo che nell’individuazione delle aree di rischio, per ciascun processo/attività considerati *“sensibili”*, sono stati evidenziati sia i possibili rischi di commissione di illeciti contro la Pubblica Amministrazione, sia le situazioni che possono dar luogo a comportamenti i quali, ancorché non rilevanti penalmente, sono espressione di cattiva amministrazione.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

5.2.1 Identificazione degli eventi di rischio

L'identificazione degli eventi di rischio è consistita nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. Essi sono stati riferiti a ciascuna fase del processo e sono riportati all'interno della relativa tabella **Sub-Allegato n. 3.2** della Sezione Anticorruzione.

5.2.2 Analisi e ponderazione del rischio

L'analisi dei rischi, invece, si è sviluppata attraverso due direttrici.

La prima ha preso a riferimento la eventualità che il rischio considerato, quello cioè legato ad eventi corruttivi o di cattiva amministrazione, si realizzi nella gestione dei processi dell'Ente.

La seconda, viceversa, ha tenuto in conto le conseguenze che il rischio stesso sarebbe in grado di produrre in caso di sua concretizzazione.

Entrambe sono state funzionali nel determinare il **livello di rischio** e, quindi, la sua **ponderazione**.

Il criterio adoperato, peraltro, è stato tratto dalle indicazioni fornite dall'Allegato 5 del P.N.A. 2013/2015 il quale prevede che un rischio sia analizzato secondo, appunto, le seguenti dimensioni:

- La **Probabilità** di accadimento, vale a dire la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo;
- L'**Impatto** dell'accadimento, e cioè la valutazione dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

Per quanto concerne l'indice della **Probabilità**, la sua valutazione è ricavata dalla media degli aspetti che caratterizzano un dato processo, ovvero:

1. La **discrezionalità** del processo, data dall'esistenza o meno di vincoli normativi che caratterizzano il processo e dal relativo peso;
2. La **rilevanza esterna** degli effetti del processo;
3. La **complessità del processo**, evidenziata dal numero di amministrazioni coinvolte per il conseguimento del risultato finale;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

4. Il **valore economico del processo**, espresso dalla valenza interna o esterna dei vantaggi o delle conseguenze che il processo considerato è in grado di determinare;
5. La **frazionabilità del processo**, vale a dire la possibilità di conseguire il risultato finale cui il processo stesso mira, in via alternativa, attraverso più operazioni di entità ridotta che – complessivamente – assicurano lo stesso obiettivo;
6. L'**adeguatezza dei controlli esistenti**, ossia l'esistenza ed il livello di presidi di controllo in grado di neutralizzare il rischio connesso al determinato processo.

Quanto, invece, all'**Impatto**, elemento – come anticipato – compendiate le conseguenze derivanti all'Ente dalla concretizzazione del rischio cui è potenzialmente esposta, esso è stato ricavato dalla media dei seguenti fattori:

1. L'**impatto organizzativo**, costituito dal numero, espresso su scala percentuale rispetto al totale, di addetti alla gestione dei singoli processi (in modo da ricavare, in caso di evento negativo, un impatto maggiore o minore sulla organizzazione nel suo complesso in proporzione al numero di soggetti che intervengono nelle attività a rischio);
2. L'**impatto economico**, rappresentato dalle conseguenze in termini risarcitori che possono derivare all'Ente od a suoi referenti in conseguenza di eventi corruttivi;
3. L'**impatto reputazionale**, implicante i risvolti connessi in punto di credibilità ed affidabilità dell'organizzazione in ipotesi di fenomeni di corruzione;
4. L'**impatto sull'immagine**, identificato nel livello della organizzazione in cui il rischio si colloca, di guisa che tanto più elevata sarà la posizione rivestita dal soggetto cui è ascrivibile una condotta corruttiva, tanto più grave sarà l'impatto in termini di immagine (oltre che economici e di organizzazione) sull'Ente.

Da ultimo, l'**Indice di rischio (IR)** si ottiene moltiplicando tra loro le variabili della **Probabilità (P)** e dell'**Impatto (I)**:

$$IR = P \times I$$

Va da sé che più è alto detto indice, più è critico il processo dal punto di vista della possibilità che si verifichino azioni o comportamenti configuranti condotte corruttive.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Ne deriva, quindi, la necessità di procedere ad una **ponderazione** dei rischi, vale a dire ad una vera e propria classifica degli stessi in ragione della loro gravità al fine di stabilire le priorità e le modalità del relativo trattamento (*“la fase di ponderazione del rischio [...] ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”* – **Def. ANAC 12/2015 di Aggiornamento al P.N.A. del 2013**, pag. 21).

Nella tabella che segue viene riprodotta una rappresentazione grafica dei valori attribuibili alla **Probabilità** ed all'**Impatto**, che combinati tra loro offrono il valore finale dell'**Indice di rischio**.

P R O B A B I L I T À	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
	x	1	2	3	4	5
	IMPATTO					

In base al valore che si ricava, poi, si formulano delle valutazioni rispetto alla sua gravità che ne permettono la ponderazione secondo la scala di seguito riportata.

TRASCURABILE	MEDIO-BASSO	RILEVANTE	CRITICO
$IR \leq 3$	$3 < IR \leq 8$	$8 < IR \leq 15$	$15 < IR \leq 25$

L'analisi dei rischi e la ponderazione di questi ultimi così come rappresentate – ed integralmente registrate nelle **“Schede di autovalutazione dei processi”** allegate (**Sub-Allegato n. 3.1**) – saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

5.3 MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO. MISURE GENERALI

La fase di trattamento del rischio è l'operazione finalizzata ad intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto (*“La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri” – All. 1 al P.N.A. del 2013, par. B. 1.2.3., pag. 29*).

Con il termine *“misura”* si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi posti in essere dal Consorzio.

Il P.N.A. del 2013 distingue le misure in:

- a) **“misure comuni e obbligatorie”**, che devono necessariamente essere implementate all'interno di ciascuna amministrazione;
- b) **“misure ulteriori”** ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione.

L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2013, attuato con la più volte richiamata determina n. 12/2015, ha introdotto un ulteriore criterio distintivo tra:

- a) **“misure generali”** *“che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente”* e
- b) **“misure specifiche”** *“che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio”* (par. 6.5 pag. 22).

Ciò sulla scorta della considerazione, proposta dall'ANAC, per cui è necessario che *“ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto”* e che le misure definite *“obbligatorie”* non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle *“ulteriori”* dipendendo l'efficacia di



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

una misura dalla idoneità della stessa di incidere sulle cause degli eventi rischiosi [...]"
(par. 6.5 pagg. 21 e 22).

Accogliendo siffatta distinzione, ripresa peraltro anche dal nuovo P.N.A. del 2016, il Presente Piano ha inteso implementare – nel contesto dell'Ente ed in relazione ai rischi individuati in sede di mappatura ed analisi – sia misure generali che specifiche.

Le prime sono descritte nei paragrafi che seguono, le seconde riportate nella tabella di cui **al Sub-Allegato n. 3.2**. La loro previsione ha anche contemplato l'indicazione i responsabili della relativa attuazione e la tempistica con la quale le stesse verranno rese operative.

5.3.1 Adempimenti in materia di trasparenza. Sezione Anticorruzione e Trasparenza – triennio 2017-2019

La legge 190/2012 ha fatto del principio di trasparenza, inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'attività e l'organizzazione della pubblica amministrazione, uno degli assi portanti delle politiche anticorruzione.

Esso, invero, costituisce – nella logica del legislatore – strumento funzionale a ridurre il rischio di verificazione dei fenomeni di distorsione degli interessi pubblici verso finalità private, oltre che di garanzia dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

Sulla scorta di tali premesse, si possono individuare gli obiettivi della presente Sezione Anticorruzione e Trasparenza del Consorzio, contenente le misure per la trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013:

- a) Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Amministrazione Trasparente" dei dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013;
- b) Aumentare il flusso informativo interno dell'Ente, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del programma di trasparenza e integrità;
- c) Assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- d) Migliorare la qualità complessiva del sito internet dell'Ente, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

La materia è stata oggetto di rilevanti innovazioni introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016.

Al riguardo soccorre il nuovo P.N.A. 2016-2018 il quale, nell'evidenziare le novità intervenute in tema di trasparenza, afferma come l'appena richiamato decreto – oltre a ridefinire l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina – “persegue [...] l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del d.lgs. 33/2013. La prima (co. 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del d.lgs. 33/2013.

La seconda (co. 1-ter) consente all'ANAC, in sede di adozione del PNA, di modulare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali.

Si consideri, inoltre, quanto previsto all'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, in base al quale qualora i dati che le amministrazioni e gli enti sono tenute a pubblicare ai sensi del d.lgs. 33/2013 corrispondano a quelli già presenti nelle banche dati indicate nell'allegato B) del d.lgs. 33/2013, le amministrazioni e gli enti assolvono agli obblighi di pubblicazione mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati. Nella sezione “Amministrazione trasparente” dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione. (7.1 pag. 24 e ss.).

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 – così come modificato dal D.Lgs. 97/2016 – il Consorzio ha individuato le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.

Il tutto è riportato nella tabella "**Adempimenti in materia di Trasparenza**" di cui al **Sub-Allegato n. 3.3** del presente documento.

L'Ente ha, quindi, implementato sul proprio sito istituzionale un'apposita sezione, denominata la sezione "Amministrazione Trasparente" consultabile all'indirizzo web www.bonificadelgargano.it i cui contenuti sono in costante aggiornamento in relazione alla periodicità dei dati da pubblicare.

Il RPCT segnala casi di gravi o reiterate violazioni di obblighi di pubblicazione, dopo aver esperito tutte le proprie funzioni.

La segnalazione da parte di un dipendente pubblico di violazione di obblighi di pubblicazione è presentata, di norma, mediante il modulo disponibile sul sito istituzionale dell'Autorità e, ordinariamente, trasmessa mediante posta elettronica certificata, altrimenti viene firmata ed accompagnata da copia di un documento di identità o di altro documento valido del segnalante, il quale deve comunque indicare e documentare gli elementi rilevanti.

La segnalazione del dipendente pubblico (c.d. *whistleblower*) viene gestita nel rispetto della tutela della riservatezza dell'identità del segnalante di cui all'articolo 54- bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

5.3.1.1 Accesso civico

Nell'ambito delle misure connesse alla trasparenza degli atti afferenti all'amministrazione, il legislatore ha contemplato anche l'istituto dell'accesso civico, vale a dire il diritto – per chiunque, indipendentemente dalla titolarità di interessi giuridicamente rilevanti – di richiedere documenti, informazioni o dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

L'istituto è previsto dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, completamente riformulato dall'art. 6 D.Lgs. 97/2016 ed implica il diritto per chiunque, da un lato, di richiedere la conoscenza dei documenti o delle informazioni che le amministrazioni devono rendere noti e dei quali sia stata omessa la pubblicazione (art. 5, comma 1), dall'altro di accedere a dati



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

ed a documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, comma 2).

Per quanto riguarda il Consorzio la richiesta di accesso civico, da inoltrare mediante qualunque mezzo valido (mail, posta) al RPCT adoperando i moduli pubblicati sul sito web dell'Ente (in "Amministrazione Trasparente" – "Altri Contenuti" - "Accesso Civico"), non è soggetta ad alcuna limitazione, salvo la tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto disposto dall'art. 5-bis e non necessita di alcuna motivazione.

Le istanze sono gratuite.

5.3.2 Codice di comportamento

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa (P.N.A. 2013, par. B. 4, pag. 38).

In base alle previsioni contenute all'art. 54, comma 5, del D.lgs. n. 165 del 2001 ed all'art. 1, comma 2, del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. 62/2013, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165 del 2001 sono tenute ad adottare un proprio Codice di Comportamento.

Come è noto la natura giuridica di "enti pubblici economici" colloca i Consorzi di Bonifica al di fuori della Pubblica Amministrazione come essa definita dal D.Lgs. 165/2001, tuttavia la normativa in materia di anticorruzione (legge 190/2012, D.Lgs. 39/2013 e PNA) e di trasparenza (D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.) fissa adempimenti anche per gli enti pubblici economici come i Consorzi di Bonifica.

In osservanza di quanto sopra riportato, e della normativa ex D.Lgs. 231/2001, il Consorzio ha pertanto predisposto il proprio Codice di Etico e di Comportamento, allegato alla presente Sezione, che sarà opportunamente pubblicato e divulgato affinché sia assicurata la conoscenza dei suoi contenuti da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Sul punto il Consorzio ha inteso adottare le presenti misure secondo le modalità appresso indicate:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 54, D. lgs. 165/2001 come modificato dall'art. 1, comma 44, L. 190/2012 d.P.R. 62/2013	1. Adozione di un Codice di comportamento che integri e specifici il Codice adottato dal Governo	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT
	2. Adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	4. Verifica annuale dello stato di applicazione del Codice	Entro il 15 dicembre di ogni anno, in concomitanza con la Relazione annuale sull'attuazione della Sezione Anticorruzione	



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
	5. Monitoraggio annuale sulla attuazione del Codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	6. Comunicazioni al RPCT delle violazioni alle norme del codice	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.3 Rotazione del personale o misure alternative

Il P.N.A. 2016-2018 sancisce che *“la rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate”* (par. 7.2, pag. 26). Nondimeno, come lo stesso Piano sottolinea subito dopo non *“sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell'istituto. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di*



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

corruzione. In particolare dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

A titolo esemplificativo potrebbero essere previste dal dirigente modalità operative che favoriscano una maggiore partecipazione del personale alle attività del proprio ufficio. Inoltre, perlomeno nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, potrebbero essere promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Altro criterio che potrebbe essere adottato, in luogo della rotazione, è quello di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze. Infatti, la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto può esporre l'amministrazione a rischi come quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce. Sarebbe auspicabile, quindi, che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale". (par. 7.2 pag. 26 e ss.).

Alla luce di tali previsioni, nel caso del Consorzio, tenuto conto che il turnover del personale presupporrebbe un'articolazione organizzativa più complessa di quella rilevabile in seno all'Ente, nella quale siano presenti più professionalità in grado di essere collocate in ambiti o funzioni tra loro differenti senza che ciò comporti la sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici strategici, deve essere individuata una diversa misura che possa consentire di raggiungere lo stesso obiettivo della rotazione.

Il presidio che si ritiene all'uopo idoneo, dunque, è quella della segregazione delle funzioni nei processi sensibili la quale, invero, garantisce che le competenze sullo stesso processo siano attribuite a soggetti differenti e che, pertanto, "più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria" (P.N.A. 2016-2018, par. 7.2, pag. 29).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Delibera ANAC n. 831/2016	1. Segregazione delle funzioni nei processi sensibili	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT

5.3.4 Obblighi di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della L. N. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella L. N. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."*

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013.

L'art. 6, comma 2 di siffatto decreto, infatti, prevede che *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."*
(Allegato 1, P.N.A., par. B.6, pag. 44 e ss.)

Sul punto il Consorzio adotta le seguenti misure.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 6 bis, della L. 241/1990 Art. 6, co. 2 D.P.R. 62/2013	1. Adeguate iniziative di formazione/informazione	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT
	2. Trasmissione al RPCT di relazione annuale sul monitoraggio del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	Entro il 15 dicembre di ogni anno, in concomitanza con la Relazione annuale sull'attuazione della Sezione Anticorruzione	

5.3.5 Conferimento e autorizzazione incarichi

Il tema del conferimento di incarichi ai dipendenti pubblici è stato affrontato già con il P.N.A. 2013.

In tale atto si è sottolineato che il "cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Per questi motivi, la L. N. 190 del 2012 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, in particolare prevedendo che:

- Degli appositi regolamenti debbono individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001;
- Le amministrazioni debbono adottare dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali;
- Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza. (Allegato 1, P.N.A., par. B.7, pag. 46 e ss.).

Seguendo le indicazioni del P.N.A. e tenuto conto della propria organizzazione, il Consorzio adotta – con riferimento al tema degli incarichi ai propri dipendenti – le misure di seguito indicate:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 53, D. lgs. 165/2001, come modificato dall'art.1, comma 42, della L. 190/2012 Art. 1, comma 58 bis, della L. 662/1996	1. Adozione di criteri per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT
	2. Obbligo di comunicazione degli incarichi gratuiti	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

5.3.6 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Al fine di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, è stato approvato, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge n. 190 del 2012, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Tale decreto prevede, per gli "incarichi di amministratore", e cioè il presidente con deleghe gestionali dirette, l'amministratore delegato, o altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato (art. 2 lett. l) D.Lgs. n. 39/2013 cit.), le seguenti cause ostative:

- Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione (art. 3, co. 1, lett. b);
- Inconferibilità di incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale (art. 4, co. 1, lett. b);
- Inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale (art. 6);
- Inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale (art. 7, co. 2 lett. c).

Quanto ai dirigenti, interni o esterni, invece, l'art. 3, comma 1, lett. c), dispone per essi l'inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Al fine di garantire il rispetto delle innanzi esposte disposizioni, il Consorzio adotta le misure di seguito indicate:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Capi II, III, e IV del D.Lgs 39/2013 Artt. 15, 17, 18 e 20 del D.Lgs 39/2013	1. Negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli sono inserite espressamente le condizioni ostantive al conferimento dell'incarico	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT
	2. I soggetti interessati devono rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità all'atto del conferimento dell'incarico	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Il RPCT effettua un'attività di controllo costante sul rispetto degli adempimenti di cui sopra, anche eventualmente su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.7 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Per quel che concerne le situazioni di incompatibilità il richiamato D.Lgs. n. 39/2013 dispone, per gli "amministratori":

- L'incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali (art. 11).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Quanto agli incarichi dirigenziali, invece, l'art. 12 del Decreto n. 39 stabilisce le incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Al fine di garantire il rispetto delle innanzi esposte disposizioni, il Consorzio adotta le misure di seguito indicate.

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Capi V e VI del D.Lgs 39/2013 Artt. 15, 19 e 20 del D.Lgs 39/2013	1. Negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi devono essere espressamente inserite le cause di incompatibilità	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT
	2. I soggetti interessati devono rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Il RPCT effettua un'attività di controllo costante sul rispetto degli adempimenti di cui sopra, anche eventualmente su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.8 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti

La L. N. 190 del 2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse ad impieghi



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

lavorativi del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro con l'Ente.

Il comma 16-ter stabilisce, invero, che: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti. (Allegato 1, PNA, par. B.10, pag. 51 e ss.).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Sul punto il Consorzio adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 53, D. lgs. 165/2001, come modificato dall'art.1, comma 42, della L. 190/2012 Art. 1, comma 58 bis, della L. 662/1996	1. Divieto di contrarre con soggetti privati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con l'Ente i quali impieghino al proprio interno dipendenti cessati dal lavoro presso l'Ente da meno di 3 anni. Il divieto di contrarre vale per 3 anni.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT
	2. Attività di controllo costante da parte del RPCT sul rispetto degli adempimenti di cui sopra, anche eventualmente su segnalazione di soggetti interni ed esterni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.9 Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Il Consorzio assicurerà un'adeguata formazione attraverso corsi specifici per tutti i responsabili dei processi rientranti nelle aree di rischio.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali, il RPCT definisce i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare il RPCT individuerà i dipendenti operanti in attività a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità.

Nello specifico egli dovrà:

1. Individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
2. Individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
3. Indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
4. Quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

A tal riguardo il RPCT ogni anno definisce un piano della formazione in almeno due diversi livelli.

a) Il Primo, generale, rivolto a tutti i dipendenti dell'Ente, deve riguardare almeno i seguenti temi:

1. Normativa in materia di anticorruzione e trasparenza;
2. Principi del Codice Etico e di Comportamento da osservarsi nelle attività dell'Ente.

b) Il Secondo, specifico, invece, rivolto all'Organo di indirizzo politico ed ai dipendenti e collaboratori che svolgono funzioni di responsabili delle aree a rischio, deve focalizzarsi ad esaminare le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività oltre che ad approfondire e migliorare l'analisi e la mappatura dei processi maggiormente a rischio, oggetto della presente Sezione.

È, inoltre, prevista un'attività formativa specialistica, rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Il Consorzio, pertanto, nell'ambito della formazione del personale adotta le seguenti misure:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 1 comma 5 lett, b), 8, 10 lett. c), 11 L. 190/2012 Art. 7-bis, D. lgs. 165/2001,	1. Definire procedure per formare i dipendenti	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT S.N.A. (Scuola Nazionale dell'Amministrazione)
	2. Realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	4. Definire un piano della formazione in materia di anticorruzione	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

5.3.10 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione

La finalità tipicamente preventiva della normativa anticorruzione ha imposto dei presidi di prevenzione di carattere soggettivo, con i quali la tutela dell'interesse protetto è anticipata al momento di individuazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, il nuovo art. 35-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, inserito dall'art. 1, comma 46, della L. N. 190/2012, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Ai fini dell'applicazione di siffatta disposizione l'Ente deve verificare che i dipendenti (dirigenti e/o funzionari) che sono stati condannati, anche in via non definitiva ed anche in caso di patteggiamento, per delitti contro la pubblica amministrazione:

- a. Non facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione del personale dipendente;
- b. Non siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture e, più in generale, ad uffici considerati ad alto rischio di corruzione;
- c. Non facciano parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Nello specifico, le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

- All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001;
- All'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato. (P.N.A. par. 3.1.10 pag. 44 e ss).

Qualora all'esito della verifica risultino a carico del personale interessato dei precedenti penali per i delitti sopra indicati, l'amministrazione:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- Applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. N. 39/2013;
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013. A carico di coloro che hanno conferito incarichi dichiarati nulli dovranno essere applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso decreto.

Qualora la situazione di inconfiribilità si manifesti nel corso del rapporto, il RPTC effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Il Consorzio, pertanto, nell'ambito della Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione, adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 35 bis, D. lgs. 165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 46, della L. 190/2012 Art. 1, commi 3, 15, 17, 18, L. 190/2012 Art. 16, comma 1, lett. I quater), D.lgs. 165/2001 Capo II del D.lgs 39/2013	1. Direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico RPCT
	2. Direttive interne affinché negli interPELLI per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Adottare gli atti necessari per adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.11 Tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. Whistleblower)

Ogni dipendente è tenuto a segnalare tempestivamente gli illeciti dei quali viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro (si veda al riguardo il successivo sottoparagrafo in cui l'obbligo di segnalazione viene disciplinato dettagliatamente).



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione, imponendo peraltro alle amministrazioni di individuare una procedura finalizzata a garantire tale tutela e a stimolare le segnalazioni da parte del dipendente. Quale misura di prevenzione della corruzione, il *whistleblowing* deve trovare posto e disciplina in ogni P.T.P.C.T.

Per colmare le lacune della norma e indirizzare le amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento di prevenzione della corruzione l'Autorità ha adottato la determinazione del 28 aprile 2015 «*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*».

Secondo quanto stabilito dalla determinazione n. 6 la *ratio* della norma è quella di evitare che il dipendente, venuto a conoscenza di condotte illecite in ragione del rapporto di lavoro, ometta di segnalarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Pertanto l'Ente nel pieno rispetto di quanto indicato dalla suddetta determina n. 6 garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante, individuabile e riconoscibile, sin dalla ricezione della segnalazione e per ogni attività successiva che da questa dovesse scaturire.

5.3.11.1 Segnalazione delle violazioni. Conseguenze degli illeciti

Le segnalazioni e le comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi dovranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma, anche via mail all'indirizzo rpct@bonificadelgargano.it.

Il RPCT dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

L'identità di questi non può essere rivelata, salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Nel caso si ravvisino elementi di non manifesta infondatezza del fatto, il Responsabile inoltra la segnalazione ai soggetti terzi competenti - anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti – quali:



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

- Il responsabile della struttura in cui si è verificato il fatto per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non vi siano ipotesi di reato;
- L'Autorità giudiziaria, la Corte dei conti e l'ANAC, per i profili di rispettiva competenza.

La tutela della riservatezza del segnalante va garantita anche nel momento in cui la segnalazione viene inoltrata a soggetti terzi.

Nel caso di trasmissione a soggetti interni all'amministrazione, dovrà essere inoltrato solo il contenuto della segnalazione, espungendo tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire all'identità del segnalante. I soggetti interni all'amministrazione informano il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'adozione di eventuali provvedimenti di propria competenza.

Qualora le segnalazioni riguardino il RPCT gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'ANAC.

La violazione delle misure di prevenzione della corruzione costituisce, oltre che eventualmente reato, anche:

- Illecito disciplinare se commessa da dipendenti dell'Ente, implicante le conseguenze previste dal sistema disciplinare;
- Grave inadempimento contrattuale, se commessa da consulenti o fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Ente. In forza di tale inadempimento, il Consorzio sarà legittimato a risolvere il contratto con i predetti soggetti con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.

Non è un caso, peraltro, che l'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala gli illeciti, prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice Civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad*



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia".

Il Consorzio, pertanto, nell'ambito della tutela dipendente che segnala illeciti (cd. *Whistleblower*), adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 54-bis, D.lgs. 165/2001, aggiunto dall'art.1, comma 51, della L. 190/2012	1. Introduzione di obblighi di riservatezza nel P.T.P.C.T.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT
	2. Sperimentazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	
	3. Formalizzazione della procedura prevista dall'Allegato 1° determina n. 6/2015 – Schema della procedura proposta per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite all'interno dell'Amministrazione	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

5.3.12 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto, si collocano le azioni di sensibilizzazione, che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti". Un ruolo chiave in questo contesto può essere svolto dagli U.R.P., che rappresentano per missione istituzionale la prima interfaccia con la cittadinanza. (Allegato 1, P.N.A., par. B.15, pag. 61).

Il Consorzio, pertanto, nell'ambito delle azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione- Titolo II (Misure preventive) artt. 5 e 13	Realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità attraverso: a) un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C.T. b) l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla P.A. di episodi di corruzione cattiva amministrazione e conflitto d'interessi.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT Responsabile della comunicazione



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

5.3.13 Patti di integrità negli affidamenti

Le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della L. N. 190 del 2012, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le stazioni appaltanti inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Il Consorzio, pertanto, nell'ambito della predisposizione di protocolli di legalità o patti di integrità adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 1, comma 17, della L. 190/2012	1. Predisposizione ed utilizzo protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT Tutti i responsabili di funzione, per l'area di rispettiva competenza
	2. Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	

5.3.14 Monitoraggio

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dovrà compiere ogni attività necessaria a verificare che le misure anticorruzione siano attuate e rispettate da parte di tutti coloro i quali sono tenuti alla loro osservanza.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

Il RPCT, inoltre, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'Ente – all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" – una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta.

Tale documento dovrà contenere la reportistica delle misure anticorruzione come individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione nonché le considerazioni sull'efficacia delle previsioni del P.T.P.C.T. e le eventuali proposte di modifica. In particolare, secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione e riportato nella "Scheda standard per la Predisposizione della relazione annuale" fornite annualmente dall'ANAC, il documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- Gestione dei rischi;
- Misure ulteriori;
- Trasparenza;
- Formazione del personale;
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- Conferimento e autorizzazione di incarichi ai dipendenti;
- Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (*whistleblowing*);
- Codice di Comportamento;
- Procedimenti disciplinari e penali;
- Altre misure.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

Il Consorzio, pertanto, nell'ambito delle azioni di monitoraggio adotta le seguenti misure:

Riferimenti normativi	Misure da attuare	Termine	Soggetto competente
Art. 1, comma 9, lett. d), della L. 190/2012	1. Compiere ogni attività necessaria a verificare che le misure anticorruzione siano attuate e rispettate	Decorrenza immediata, misura da riprodurre nell'ambito della Sezione Anticorruzione	RPCT Tutti i responsabili di funzione, per l'area di rispettiva competenza
	2. Pubblicazione, nel sito web, di una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta	Entro il 15 dicembre di ogni anno	
	3. Monitoraggio dei rapporti Ente/soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti	Entro il 30 novembre di ogni anno	
	4. Trasmissione della relazione sugli esiti del monitoraggio al RPCT	Entro il 30 novembre di ogni anno	



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

6. MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO SPECIFICHE

L'identificazione e la programmazione delle misure "specifiche" sono trattate nella tabella "**Mappatura dei processi e Trattamento dei rischi**", **Sub-Allegato n. 3.2** del presente documento, nella colonna "Misure di Prevenzione" sezione "Misure specifiche".

7. AGGIORNAMENTO DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE

L'aggiornamento annuale della Sezione Anticorruzione e Trasparenza tiene conto dei seguenti fattori:

- *Normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;*
- *Normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione (es. acquisizione di nuove competenze);*
- *Emergenza di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T. e aggiornamento mediante la Sezione Anticorruzione e Trasparenza;*
- *Nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A. (Allegato 1, P.N.A., par. B.1.1.10, pag. 22).*

La Sezione può essere modificata anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma, 10 lett. a) della legge 190/2012).

Ai fini degli aggiornamenti annuali, i collaboratori dei servizi e degli uffici possono trasmettere al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza eventuali proposte inerenti al proprio ambito di attività.



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.T. 2017 – 2019

8. CRONOPROGRAMMA

Tempistica	Attività	Soggetto competente
Entro il 31 gennaio di ogni anno	A) Adozione iniziale ed approvazione dei successivi aggiornamenti della Sezione Anticorruzione	Organo di indirizzo politico
Entro il 31 gennaio di ogni anno	A) Pubblicazione nel sito web dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente" della Sezione Anticorruzione	RPCT
Contestualmente all'adozione del P.T.P.C.T.	A) Compilazione e invio all'ANAC del modulo dei dati relativi alla nomina del RPCT	RPCT
Entro 15 giorni dalla sua adozione	A) Divulgazione della Sezione Anticorruzione mediante segnalazione via mail personale a ciascun dipendente e collaboratore, ed analogamente in occasione della prima assunzione in servizio B) Acquisizione della presa d'atto della Sezione da parte di tutti i dipendenti	RPCT
Entro il 15 dicembre di ogni anno	A) Pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT che viene poi trasmessa all'Organo di indirizzo politico	RPCT
Entro il 31 gennaio di ogni anno	A) Assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 32 della legge n. 190/2012.	RPTCT
Entro il 31 gennaio di ogni anno	Definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruzione.	RPCT



**CONSORZIO DI BONIFICA
MONTANA DEL GARGANO**

SEZIONE SPECIALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
P.T.P.C.I. 2017 – 2019

Tempistica	Attività	Soggetto competente
Nel corrente anno	A) Attuazione del programma di Formazione del personale operanti nei settori a rischio corruzione B) Attuazione del percorso formativo per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sulla normativa riguardante l'anticorruzione, gli appalti e i contratti pubblici	RPCT
Nel corrente anno	A) Aggiornamento della Sezione Anticorruzione al verificarsi dei fattori indicati nel paragrafo 8 del presente documento	RPCT

* * *

SUB-ALLEGATI

- 1. Sub-Allegato 3.1** Schede di autovalutazione dei processi
- 2. Sub-Allegato 3.2** Mappatura dei processi e Trattamento dei rischi
- 3. Sub-Allegato 3.3** Adempimenti per la trasparenza e l'integrità – 2017-2019